



Storie di 50 anni di Rock

Good Rockin' Tonight! *Storie di 50 anni di Rock*

A cura di: **Leonardo Eva, Walter Muto, Paolo Vites.**

Testi di: **Marco Chrappan, Alberto Coralli, Matteo Crotti, Leonardo Eva, Walter Muto, Giacomo Sanguineti, Paolo Vites.**

Realizzazione grafica a cura di: **Enrico Scambia**
www.enricoscambia.it

Realizzazione del video: **Marco Chrappan, Ivano Conti**, con la collaborazione di **Luca Petrolo.**

Progetto e allestimento: **Giovanni Fasani, Chiara Scalia, Paolo Manfredi, Paolo Mattaini.**

Coordinamento del lavoro di progettazione: **Maurizio Bellucci.**

Stampa: **Millennium.**

Noleggio della mostra a cura di:
I.E.S. (International Exhibition Service)
www.meetingmostre.com

Catalogo a cura di: **ITACA libri** www.itacalibri.it

Grazie per la collaborazione, i suggerimenti e le critiche a: **Ermens Angelon, Marco Bardazzi, Mariella Carlotti, Lisa Cesarani, Ivano Conti, Aldo Coppola Neri, Francesco D'Acri, Davide Dall'Ombra, Alberto Eva, Massimo Eva, Stefano Favalli, Angela Frati, Luciano Gentile, Riccardo Giustini, Matteo Lastrucci, Maria Fiorella Martinello, Rinaldo Mattolini, Damiano Minunni, Paolo Nanni, Giorgio Natale, Paolo Nesi, Lorenzo Norfini, Cosimo Pacciani, Daniele Paci, Leonardo Pasquinelli, Luca Petrolo, Fabio Poli, Lorenzo Puliti, Matteo Riccitelli, Francesco Sensoli, Leonardo Sensoli, Eleonora Tanturli, Andrea Tasso, Maria Novella Todaro, Francesco Toniutti, Carlo Torniai, Massimo Trocchi, Riccardo Turchini, Andrea Valle, Marco Vianello, Alessandra Vitez.**
"Our friends they couldn't have been kinder"

Grazie per il supporto logistico a
tutti all'Ufficio Mostre del Meeting,
il Centro Culturale Manzoni di Bresso (MI)

Uno speciale ringraziamento ad **Enrico Scambia**
per il suo splendido lavoro.

Mostra realizzata e organizzata da
meeting per l'amicizia tra i popoli
www.meetingrimini.org

meeting rimini



Good Rockin' Tonight!



**Good
Rockin'
Tonight!**

Perché una mostra sul rock?

«Per educare occorre proporre adeguatamente il passato. Senza questa proposta del passato, della tradizione, il giovane cresce cervellotico o scettico. Se niente propone di privilegiare un'ipotesi di lavoro, il giovane se la inventa, in modo cervellotico, oppure diviene scettico, molto più comodamente, perché non fa neanche la fatica di essere coerente all'ipotesi che si è presa» (Luigi Giussani, *Il rischio educativo, introduzione*).

Il rock ha cinquanta anni: il 12 aprile 1954 uscì *Rock Around the Clock* di Bill Haley & His Comets e il 19 luglio *That's All Right* di Elvis Presley.

Tentare di comprendere cosa è stato in passato ci rende più liberi nel guardare e giudicare il presente.

In cinquant'anni sono successe tante di quelle cose, che se pensassimo a quante ne potremmo lasciare fuori, nemmeno partiremmo.

Ma vogliamo partire, per vedere cosa di interessante *alcune* esperienze musicali ci hanno detto e continuano a dirci. Come sostiene Albert Einstein: «La più bella e profonda emozione che possiamo provare è il *senso del mistero*. Sta qui il seme di ogni arte e di ogni vera scienza. Colui che non lo conosce, colui che non può più provare *meraviglia* è come morto, ed i suoi occhi sono offuscati».

Chi "la sa già" non legga questa mostra.

Chi è ancora curioso ci segua nel viaggio, e capirà che questo non può essere un punto d'arrivo, ma un trampolino per scoprire che per quanto sappiamo, nel nostro sterile specialismo, non sapremo mai tutto.

E forse il meglio deve ancora venire...

Affidiamoci ad Elvis Presley e seguiamo il suo invito: *Good Rockin' Tonight!*



Storie di **50** anni di **Rock**





**Good
Rockin'
Tonight!**

La presenza della tua assenza

«La solitudine è una verità universale. La musica, in tutte le sue accezioni, è uno dei tentativi dell'uomo di riempire questo [smarrimento]. È la ricerca di qualcosa. Deliberatamente, intelligentemente, con passione, e molte volte inconsciamente». Così scrive Paul Williams, fondatore negli anni '60 della prima rivista rock, *Crawdaddy!*. La musica è uno dei tentativi di dare un volto a questa "presenza", la cui apparente assenza domina la vita dell'uomo, esattamente ciò che altrimenti si definisce "senso religioso".

La musica, in ogni sua espressione - colta, classica, popolare, rock - è un tentativo dell'uomo di dare una benché minima forma al suo infinito desiderio di pienezza: dare un volto al Mistero, anche solo per la (breve) durata di una canzone.

Ci sono canzoni rock che hanno osato dare un volto al Mistero

Il 5 luglio 1954 durante una pausa di registrazione Elvis Presley, per pura casualità, si imbatte in "qualcosa" che nessuno aveva mai fatto prima. Incide *That's All Right*, e nasce il rock'n'roll.

Questa mostra non vuole essere il compendio storico generale di cinquanta anni di musica rock. Né vuole fornire tutte le risposte. Sono solo alcune storie, personaggi e fatti, che ci hanno colpito.

«Ho imparato di più da un disco di tre minuti di quanto non abbia mai imparato a scuola» (Bruce Springsteen).

Il vuoto, e tutt'al più l'ideologia, è quello che la scuola ha seminato nelle ultime generazioni.

«Ehi ragazzi, rock'n'roll: nessuno vi dice da che parte andare» (R.E.M.).

Sono tempi, questi, in cui nessuno sa dire ai ragazzi "da che parte dirigersi".

Tre minuti di eternità

«Una canzone rock è capace di contenere tutto il mondo» (Greil Marcus, autore del libro *Mystery Train*).

Per quei pochi minuti che una canzone dura, essa ha il potere di congelare ogni cosa intorno a noi. Una canzone ci può inquietare, porre interrogativi, divertire, ma sa anche metterci in comunicazione con qualcosa "d'altro", una realtà più grande di noi: ci apre alla bellezza a cui l'uomo anela.

Nei suoi momenti più alti, le canzoni rock danno voce alla ferita dell'uomo che cerca di afferrare il mistero: «La morte non è, per ovvi motivi, accettata universalmente. Attraverso le canzoni la gente può accettare che il mistero è un fatto» (Bob Dylan).

Il rock'n'roll ha cinquant'anni. È morto e risorto tante volte. Magari non stava succedendo nulla o noi non ce ne accorgevamo. Quello che è bello di questa musica è che non è richiesto nessun biglietto di ingresso. Chiunque, in qualunque momento, può entrare o uscire dal gioco.

Rock'n'roll is a mystery train...

Benvenuti a bordo.

Storie di 50 anni di **Rock**



**NEVER MIN
THE BOLLO**





**Good
Rockin'
Tonight!**

Storie di 50 anni di Rock

Fare musica è come la storia di Davide e Betsabea, è una ricerca del cuore di Dio, di quello che c'è dentro. Penso che la musica sia un fatto spirituale e forse è per questo che molte persone che tengono alla musica hanno delle vite difficili. Un sacco di gente capovolge tutto e dice: "Mi cacerò in una vita difficile così sarò un artista". Ma è un nonsenso. Quando sei veramente alla ricerca, quando lo vuoi veramente, quando vuoi il cuore di Dio, stai cercando guai. E li avrai!

(T-Bone Burnett)

Nella sua brillante lezione intitolata *La teoria e funzione del duende*, Federico Garcia Lorca tenta di fare un po' di luce sulla strana e inesplicabile tristezza che vive nel cuore di certe opere d'arte. "Tutto quello che ha suoni oscuri ha duende", dice, "questa forza misteriosa che ciascuno sente ma che nessun filosofo può spiegare". Nel rock contemporaneo, l'area in cui io opero, la musica sembra essere meno incline ad avere nella propria anima, irrequieta e fremente, la tristezza di cui parlava Lorca. Eccitazione, spesso; collera, a volte, ma la vera tristezza, raramente. Bob Dylan ce l'ha sempre. Leonard Cohen non si occupa d'altro. Essa perseguita Van Morrison come un cane nero e, per quanto lui ci provi, non può sfuggirle. Tom Waits e Neil Young possono chiamarla a raccolta. I miei amici Dirty Three ne hanno in quantità ma, dopo tutto, sembra quasi che il duende sia troppo fragile per sopravvivere alla frenetica modernità dell'industria musicale.

(Nick Cave)

**Good
Rockin'
Tonight!**



Le radici

In una chiesetta di campagna, da qualche parte nel profondo Sud degli Stati Uniti, alcune decine di ballerini di colore si muovono a passo strascicato, battendo i piedi sulle assi del pavimento con una cadenza regolare e dondolante e le mani secondo complessi ritmi incrociati. Una roca voce-guida urla uno alla volta i versi di una specie di cantilena, ai quali i ballerini fanno eco con sferzanti risposte.

«O my Lord
O my Lord
Well, well, well
I've gotta rock
You gotta rock
Wah wah ho
Wah wah ho».

È il 1934; in un angolo della chiesa siedono John Lomax e il figlio Alan, due studiosi bianchi di folklore. Si sono imbattuti in un autentico "ring shout", canto corale antifonale, sopravvivenza di una delle forme più antiche di musica religiosa afro-americana. Però si sono anche imbattuti nel futuro. Il canto ritmato, la cadenza vigorosa e trascinate, la melodia blues e le parole improvvisate quasi in un flusso di coscienza, tutte le caratteristiche di questo particolare shout, anticipano aspetti chiave del rock'n'roll che sarebbe emerso circa vent'anni dopo.

Il rock'n'roll è l'inevitabile conseguenza delle interazioni sociali e musicali tra bianchi e neri nel Sud e nel Sud Ovest degli Stati Uniti. Le sue radici risultano un groviglio intricato di musica religiosa nera, blues, folk dei bianchi, jazz e così via. Soprattutto, «il rock'n'roll fu una di quelle grandi svolte della storia che nessuno aveva anticipato. Una buona parte dell'impatto che ha il rock'n'roll ha a che fare con la sua essenza anacronistica, quel modo di sembrar giungere dal nulla: la grande sorpresa che ha reso ridicoli gli eventi che governano la vita quotidiana. Il rock'n'roll ha dato ai ragazzi che non vedevano alternative, se non quella di sottomettersi a quegli eventi, un piccolo spazio in cui muoversi» (Greil Marcus).

Il rock'n'roll è una musica "americana" perché nasce dalla grande promessa che è insita nella storia dell'America stessa: «Essere americano vuol dire sentire la promessa come un diritto di nascita e sentirsi da solo e perseguitato quando la promessa svanisce. Nessuna sconfitta, in America, sia d'amore che di soldi, è mai semplice; è sempre una specie di tradimento» (Greil Marcus).

È in risposta a questa promessa divenuta spesso un incubo che nasce il rock'n'roll, come pretesa di felicità, di divertimento, di benessere, ora e subito: «Vogliamo il mondo e lo vogliamo adesso» (Jim Morrison). Era nato qualcosa di nuovo, un grido era stato lanciato.



Storie di **50** anni di **Rock**
Area di servizio



**Good
Rockin'
Tonight!**



Il blues: l'origine di tutto

«La gente continua a domandarmi dove nacque il blues. Tutto quello che posso dire è che, quando ero ragazzino, nelle campagne, cantavamo sempre. In realtà non cantavamo, gridavamo, però inventavamo le nostre canzoni raccontando le cose che ci stavano succedendo in quel momento. Credo che fu allora che nacque il blues» (Son House).

Per trovare le radici del blues bisogna risalire fino ai primi anni dell'Ottocento. Sulle cosiddette "navi negriere" gli schiavi africani cantavano accompagnandosi con strumenti a percussione, raccontando storie legate alla terra che non avrebbero più rivisto o narrando la sofferenza della loro vita.

Da questa situazione di sofferenza estrema nasce una cultura, un genere, una forma che prenderà il nome di blues (da "blue", il colore, ma soprattutto la connotazione di uno stato d'animo triste e malinconico). A differenza del gospel e dello spiritual, che sono canti "di popolo" con testi di argomento religioso, il blues è, potremmo dire, la faccia profana della cultura della popolazione di colore, ed è un canto essenzialmente individuale. Talvolta diventa anch'esso preghiera, ma ultimamente disperata, rassegnata, nella quale raramente si intravede una via d'uscita.

Col passare degli anni il blues acquisisce anche una forma standard, sia testuale che musicale, la forma tripartita AAB.

TESTO A Oh, baby don't you want to go,

MELODIA A

TESTO A Oh, baby don't you want to go,

MELODIA A

TESTO B Back to the land of California, to my sweet home Chicago.
(Robert Johnson, *Sweet Home Chicago*)

MELODIA B

La prima frase del testo viene ripetuta sulla medesima melodia, mentre varia leggermente la successione degli accordi. Ogni frase si svolge in 4 battute. Così la forma standard del blues viene generalmente chiamata "twelve-bar-blues", ovvero blues a dodici battute.

Discografia consigliata (antologie)

John Lee Hooker - *The Definitive Collection* (1989)

Son House

- *Martin Scorsese Presents the Blues: Son House* (2004)

Howlin' Wolf - *The Genuine Article* (1994)

Elmore James - *The Sky Is Crying* (1997)

Blind Lemon Jefferson - *In Chronological Order* (1993)

Robert Johnson - *The Complete Recordings* (1990)

B.B. King - *King of the Blues* (2003)

Charley Patton - *King of the Delta* (1996)

Muddy Waters - *The Essential Collection* (2000)

Storie di 50 anni di Rock
Area di servizio



Good
Rockin'
Tonight!



Elvis Presley Follow That Dream

Sam Phillips: «Che tipo di cantante sei?»

Elvis: «Canto tutti i generi»

Sam Phillips: «A chi assomigli?»

Elvis: «Non assomiglio a nessuno»

«Quando ero un ragazzo ero l'eroe dei fumetti e dei film. Sono cresciuto credendo in un sogno. Adesso lo sto vivendo. Questo è tutto quello che un uomo può chiedere» (Elvis Presley).

Quando Elvis Presley nasce a Tupelo, Mississippi, l'8 gennaio 1935, la musica che un giorno l'avrebbe reso famoso è già attorno a lui, nelle chiese, nei locali malfamati, agli angoli delle strade, alla radio, ovunque. Tutti gli elementi che un giorno avrebbe incorporato nella sua musica sono già parte del tessuto sociale del Sud degli States.

All'inizio, comunque, è la musica gospel ad affascinare Elvis. E anche nei suoi momenti peggiori, negli ultimi anni della carriera, sarebbero state le performance di musica gospel il momento in cui tutta la magia di Elvis sarebbe tornata a splendere.

Da bambino, poi, ascolta alla radio la musica della Carter Family e di Jimmie Rodgers, le star contemporanee del country, e i gruppi di gospel bianco; imita Dean Martin e la musica operistica di Mario Lanza; ama i cantanti blues del Mississippi e la nuova musica di Memphis. Per lo più quando non c'è nessuno in giro, perché i suoi genitori la chiamano "la musica del peccato", ma Elvis è troppo giovane per preoccuparsene.

«Se solo potessi trovare un bianco che possedesse il suono e il sentimento dei neri», era solito dire Sam Phillips, l'uomo che avrebbe fatto incidere a Elvis il suo primo 45 giri.

«Quello che Phillips stava cercando era qualcosa che non c'entrasse, che non avrebbe avuto senso o riflesso lo stile di vita americano come tutti sembravano concepirlo, ma che ne avesse contenuto il senso e che avrebbe confuso le cose e affermato qualcosa d'altro. Che cosa? Il fatto stesso che esisteva "qualcosa d'altro"» (Greil Marcus).

Elvis è solo un povero ragazzo bianco del Sud, ma da quei suoi ascolti crea una cultura personale in modo così esplosivo che trasforma non solo la propria cultura, ma quella dell'America.

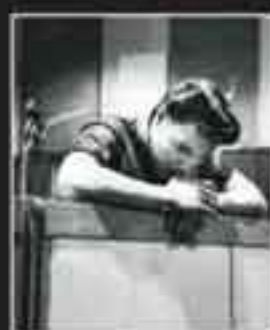
L'America di Elvis ragazzo è quella che lo scrittore W.J. Cash aveva brillantemente descritto nel suo libro *The Mind of the South*: «Andare in città al sabato pomeriggio e sera, andare a zonzo nella calca, guardare a bocca aperta tutta quella gente così ben vestita e tutte quelle grandi automobili... Magari farsi un drink, magari ubriacarsi, ridere con le ragazze di passaggio, invitarle se hai un'automobile (...). Magari fare una rissa, magari con i poliziotti e magari finire in prigione...».

Un'America che aspetta solo il sabato sera per trovare una via d'uscita: Elvis avrebbe promesso che tutta la vita sarebbe potuta diventare "un sabato sera". Questa sarebbe diventata la promessa che soggiace al rock'n'roll stesso. Era un sogno che lottava per diventare realtà tangibile: «Perché non cambiare dolore e noia con divertimento e stile? Perché non sfuggire da uno stile di vita per raggiungere un altro stile di vita?» (Greil Marcus).



Storie di 50 anni di Rock

Good
Rockin'
Tonight!



Elvis Presley

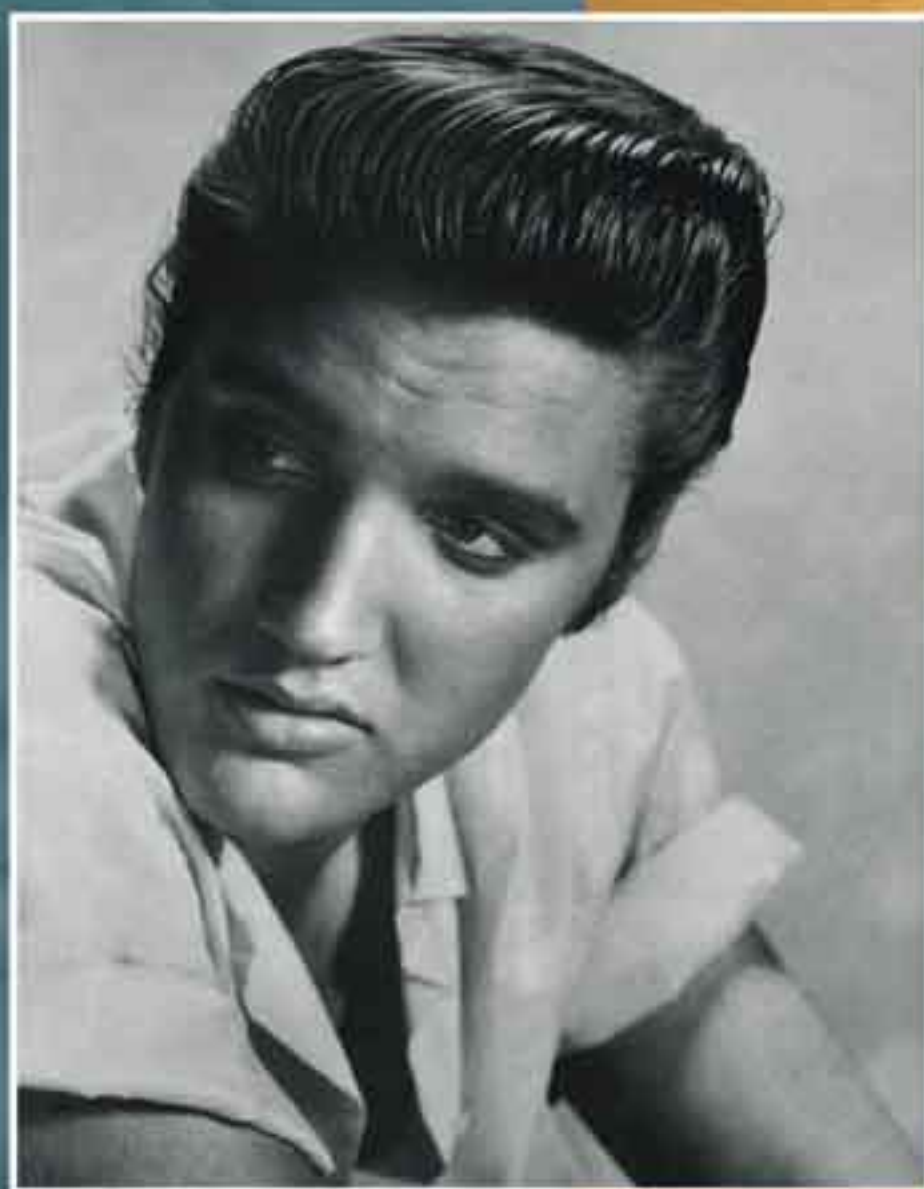
Follow That Dream

«Se Elvis ebbe l'immaginazione necessaria per uscirsene con sogni che lo fecero andare avanti, egli aveva la musica per dar loro vita e renderli reali per moltissime altre persone» (Greil Marcus).

Tutto succede in un piccolo studio di registrazione di Memphis, la sera del 5 luglio 1954. Dopo decine di prove senza risultato, improvvisamente Elvis se ne esce con un motivetto che ha sentito alla radio anni prima. Ma lo trasforma. Si chiama *That's All Right* e Sam Phillips capisce che ha trovato quello che cercava. Ma è perplesso. Chi suonerà un disco del genere? La gente bianca non lo toccherà perché è musica da negri e la gente di colore non lo ascolterà perché è musica da bianchi. «Sam Phillips pubblicò il disco; ciò che seguì furono i giorni di gloria della Sun Records e della musica rockabilly, un momento in cui i ragazzi erano uomini e gli uomini ragazzi, quando autentiche leggende che ancora camminano per la terra emersero e la gente più semplice partecipò al viaggio» (Greil Marcus).

Elvis diventa la voce dell'America: trova il sogno americano. Così tremendamente grande che finisce per schiantarlo. Nel grido di gioia e di liberazione che esce fuori da tutte le sue registrazioni del periodo Sun, nella trappola dorata di Hollywood e dei film idioti che è costretto a recitare, nella tronfia pomposità dei concerti a Las Vegas, nell'uomo grasso e sfatto che deve recitare se stesso, «Elvis ci mostra il grandioso spettacolo dell'opulenta sicurezza americana. È la sua versione del sogno del "vincitore che si prende tutto"» (Greil Marcus).

Un sogno che finisce in solitudine, il 16 agosto 1977.

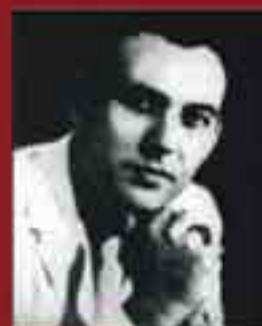


Well, since my baby
found a new place
to live down at the end
of heartbreak hotel
You make me so lone-
ly I get so lonely,
I get so lonely I cry
And although
You still can
Where broke
Do cry away
You make me
I get so lone-
ly I get so lone-
ly Well, the be-
And the des-
Well they be-
They ain't e-
You make me
I get so lone-
ly I get so lone-
ly Hey now, if your be-
And you got a tale
Just take a walk do-
wn to heartbreak hotel
Well, since my baby
found a new place

Storie di 50 anni di Rock



**Good
Rockin'
Tonight!**



Rock'n'roll: i quattro anni che hanno cambiato il mondo

Sam Phillips: «Cosa state facendo?»

Scotty Moore, chitarrista di Elvis: «Boh! Non abbiamo la minima idea»

Sam Phillips: «Be', qualunque cosa fosse - trovate un inizio e rifatela»

(Lunedì 5 luglio 1954 - Memphis, Tennessee - registrazione di *That's All Right* di Elvis Presley - produttore Sam Phillips della Sun Records)

Non si può prescindere da quel dialogo non solo per la storia di Elvis, ma anche per quella di tutto il rock'n'roll. Alcuni dati:

Primavera 1955 - esplosione di *Rock Around the Clock* di Bill Haley & His Comets

«Era il suono più forte che i teenager avessero mai sentito. Bill Haley stava suonando l'Inno Nazionale Adolescenziiale» (Frank Zappa).

Autunno 1955 - *Tutti Frutti* di Little Richard

Gennaio 1956 - *Blue Suede Shoes* di Carl Perkins

Marzo 1957 - *Whole Lotta Shakin' Goin' On* di Jerry Lee Lewis

Inverno 1958 - *Johnny B. Goode* di Chuck Berry

3 febbraio 1959 - "The day the music died": le star del rock'n'roll Buddy Holly e Richie Valens muoiono in un incidente aereo.

In quattro anni esplose e rapidamente si esaurisce il furore creativo del rock'n'roll, che si annacqua negli anni successivi in derivati di non minore successo: twist, surf, varie riprese del doo-wop. Ma cos'era questo rock'n'roll, e cosa aveva di tanto nuovo?

Lo spiega bene Greil Marcus: «Attraverso tutto il rock'n'roll echeggia la semplice richiesta di pace interiore e di divertimento. Mentre la domanda è facile da porre, nulla è più complesso del cercare di renderla reale e viverla».

È proprio la difficoltà di rendere esperienza contingente questa richiesta che fa della vita delle prime rockstar un tumultuoso viaggio fatto di sbalzi ed eccessi. E la musica? Impossibile spiegare a parole, più facile sarebbe cantare o ballare. Almeno lasciamo il campo a un parere autorevole: «Il blues ha fatto un figlio», amava dire Muddy Waters, «e lo hanno chiamato rock'n'roll».

Ed effettivamente è più o meno così: del rhythm'n'blues per neri cantato da alcuni ragazzotti bianchi. Ma qui la storia ricomincia dall'inizio: c'era una volta un re...

«Gli album di rock'n'roll apparvero solo molto tempo dopo l'invenzione di quella musica. Nei primi anni '50 gli adolescenti compravano i 45 o i 78 giri. Vidi il primo album di rock'n'roll della mia vita attorno al '57: era *Teenage Dance Party*. In copertina c'erano *Bianchissimi Adolescenti* che ballavano, con coriandoli da tutte le parti e alcune bottiglie di soda. Nel disco c'erano canzoni di gruppi doo-wop neri» (Frank Zappa).

Discografia consigliata (antologie)

Chuck Berry - *The Best of Chuck Berry* (1996)

Johnny Cash

- *Man in Black: The Very Best of Johnny Cash* (2002)

Bill Haley & His Comets

- *The Very Best of Bill Haley & the Comets* (1999)

Buddy Holly - *From the Original Master Tapes* (1992)

Jerry Lee Lewis - *The Essential Sun Collection* (1999)

Little Richard - *22 Classic Cuts* (1986)

Carl Perkins - *The Essential Sun Collection* (1999)

Elvis Presley - *Sunrise* (1999)

Storie di **50** anni di **Rock**
Area di servizio

